

Verso le elezioni: i casi di Firenze e Pisa

Ci avviciniamo alle elezioni europee e amministrative. Prendo ad esempio i casi della città di Firenze e della Provincia di Pisa per dire: niente di nuovo.

A Firenze infatti, con la vittoria alle primarie, Matteo Renzi ha rappresentato la novità possibile. Un candidato moderato, giovane, brillante, contro gli schemi convenzionali di partito. L'UDC, secondo me giustamente, proprio per questo aveva posto a lui una mano per costruire un percorso di alleanza di governo della città. Naturalmente il baricentro di questo nuovo potenziale asse politico si doveva spostare ancora più al centro. Renzi non ha avuto il coraggio e la forza necessaria, dentro il Pd, per fare il passo di rottura necessario nei confronti del passato. E alla fine ha riproposto alla città di Firenze un'alleanza dove ci sono dentro parte dei comunisti italiani e la lista comunale di Sinistra e libertà (cioè vendoliani, la sinistra democratica, i verdi, ecc...). Certo ci sono un paio di liste civiche "renziane" per attirare i voti dei moderati, ma la svolta vera, politica, non c'è stata. Peccato. Il centrodestra in questa situazione non sembra intenzionato, nonostante la crescente popolarità del Premier, a giocare fino in fondo la partita e ha candidato Giovanni Galli: un personaggio sì della società civile, ma che non pare avere le caratteristiche giuste per attirare su di sé i consensi di quella maggioranza di fiorentini delusi dalla sinistra, per poter creare un'alternativa di governo credibile al Comune di Firenze.

Anche a Pisa, per le elezioni provinciali, il candidato del centrosinistra e Presidente uscente Andrea Pieroni, ha scelto un'alleanza classica, rinunciando ad una novità politica che secondo me poteva stare in un Pd che andava da solo, almeno al primo turno, e poi eventualmente poteva costruire alleanze sui programmi. In questo caso l'Unione di Centro poteva essere una forza disponibile a dialogare per costruire un'alleanza elettorale che governasse il territorio. Invece il Pd e Pieroni, nonostante il pisano Enrico Letta dica e scriva che non si dovrebbero fare alleanze con i populistici e con la sinistra radicale, chiudono l'accordo fin dal primo turno con Di Pietro e la lista La Sinistra (vendoliani, verdi, sinistra democratica).

E hanno il coraggio di dire che hanno rotto con la sinistra radicale perché i comunisti italiani e la rifondazione andranno per conto loro. Ma questo è un imbroglio! Nella lista La Sinistra per Pisa ci sono molte persone che hanno rappresentato e rappresentano nei partiti e nelle istituzioni la sinistra antagonista. Niente di nuovo quindi.

E in questa situazione il Popolo della Libertà che fa? Esagera. E candida, seguendo una logica nazionale, un candidato alla presidenza che è un leghista... No comment.

Anche per questo esisterebbe uno spazio politico enorme per una forza moderata come l'UDC. In bocca al lupo, in attesa che anche attraverso un buon risultato alle europee, nasca per davvero una forza centrista e moderata che possa veramente coprire uno spazio politico al centro. Centro inteso non come spazio di opportunismo politico, ma come luogo in cui si possano aggregare le persone e i partiti più responsabili del paese. Ce n'è bisogno.